

Appiano Gentile

EUCARESTIA

7 febbraio 2010

“ NESSUNO HA UN AMORE
PIU' GRANDE DI QUESTO,
DI CHI DA' LA SUA VITA
PER I PROPRI AMICI “

(Giov.15,13)

INTRODUZIONE

Siamo qui riuniti nel nome di Gesù, per conoscere la sua PAROLA e meditare sul suo insegnamento.

Nel mese di dicembre Lucia ed io siamo stati a Torino per dare un ultimo saluto ad un nostro amico morto qualche giorno prima.

In Chiesa presiedeva l'incontro don Ciotti, che invece "di fare il solito rito della messa" ci ha proposto una "liturgia della parola" molto significativa, delineando in modo chiaro quali debbano essere le caratteristiche di una vita cristiana.

Enrico, questo è il nome del nostro amico, era un uomo semplice, non praticante, ma sempre disponibile ad un aiuto a chi si rivolgeva a lui, intensamente impegnato a soccorrere gli altri per alleviare le loro sofferenze.

Da molti anni nel gruppo Abele aveva dato una mano a chi era caduto nella droga, aveva soccorso di notte chi era in difficoltà, aveva messo a disposizione anche la sua casa per i più indigenti...e sempre col sorriso sulle labbra, con semplicità. con discrezione...

CANTO

SIAMO ARRIVATI DA MILLE STRADE

Siamo arrivati da mille strade diverse

in mille modi diversi,
in mille momenti diversi
perché il Signore
ha voluto così.

Ci ha chiamato per nome,
ci ha detto: siete liberi,
se cercate la mia strada
la mia strada è l'amore.

Siamo arrivati da mille strade diverse
in mille modi diversi,
in mille momenti diversi
perché il Signore

ha voluto così.

Ci ha donato questa casa,
ci ha detto: siate uniti!
Se amate la mia casa
la mia casa è la pace.

Siamo arrivati da mille strade diverse,
con mille cuori diversi,
ora siamo un unico cuore,
perché il Signore
ha voluto così,
perché il Signore
ha voluto così.

MOMENTO PENITENZIALE

Pres. Ass. Gesù è venuto per liberare l'uomo dalla legge, ma ci ha lasciato l'impegno dell'amore. E segno dell'amore è il perdono

PRIMA LETTURA

I cucchiaini troppo lunghi

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese:
"Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno."

Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Aprì una delle due e gli permise di guardare all'interno. Al centro della stanza, c'era una grandissima tavola rotonda. Al centro della tavola, si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca. Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti l'aria affamata. Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia. Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccogliergliene un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca. Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze.

Dio disse: "Hai appena visto l'Inferno."

Poi Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l'aprì. La scena che

l'uomo vide era identica alla precedente. C'era la grande tavola rotonda, il recipiente colmo di cibo delizioso che gli fece ancora venire l'acquolina. Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici. Questa volta, però... le persone erano ben nutrite e felici e conversavano tra di loro sorridendo.

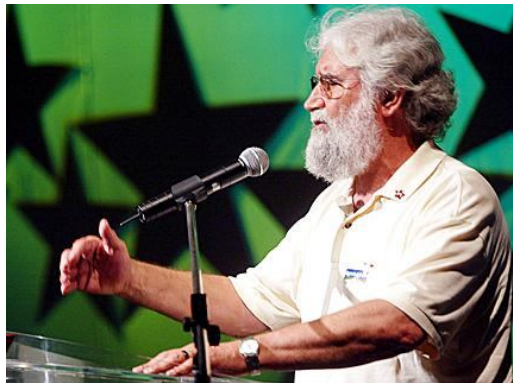
Il sant'uomo disse a Dio: "Non capisco!"

"E' semplice" rispose Dio "Dipende solo da un'abilità: essi hanno appreso a nutrirsi gli uni gli altri mentre gli altri della stanza precedente non pensano che a loro stessi!"

(fonte: Franco Farina, Pittore)

NON IMPORTA LA TUA RELIGIONE

Dialogo tra il teologo della Liberazione Leonardo Boff e il Dalai Lama



SECONDA LETTURA Mt.7,21-27

²¹Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". ²³Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". ²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Mt.25,31-46 Ultimo giudizio

TERZA LETTURA Mc.7,1-7

¹Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³- i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

*Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.
⁷Invano mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

QUARTA LETTURA Lc. 6,27-38

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Lc.10,25-37 Parabola del buon samaritano

QUINTA LETTURA Lc. 11,45-52

⁴⁵Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! ⁴⁷Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. ⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

Gv. 3,1-21 Colloquio con Nicodemo

Gv. 15,8-21 I seguaci di Cristo devono dare frutto, vivere di amore e di gioia

Brevi riflessioni individuali

(Si portino in tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci ha suggerito)

PREGHIERA EUCARISTICA

(tutti)

Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'essere umano lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù, con le nostre amiche e con i nostri amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con le sue amiche e con i suoi amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse: **"Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutte le donne e a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore"**.

Così da quella sera, prima le sue amiche ed i suoi amici ed adesso anche noi, ogni tanto, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane ed a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amiche ed amici ed a costruire un mondo giusto in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione, ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri.

(Si spezza il pane ... si distribuisce il pane, il vino, l'acqua ...)

[Imagine](#)

di John Lennon

Pres. Ass. Quando pregate non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a forza di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate. Dunque pregate così:

(tutti, prendendoci per mano) **MADRE E PADRE NOSTRO,**
che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non ci lasciar soccombere nella sfiducia in Te,
ma liberaci dal male.
Tuo è il regno, Tua è la potenza e la gloria nei
secoli.

Pregchiere libere e Comunicazioni

CANTO FINALE:

Fratello sole, sorella luna

Dolce sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore.
Dolce capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che, generosa, risplende intorno a me:
dono di lui, del suo immenso amor.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature,
dono di lui, del suo immenso amor,
dono di lui, del suo immenso amor.

Sia laudato nostro Signore
che ha creato l'universo intero.
Sia laudato nostro Signore:
noi tutti siamo sue creature,
dono di Lui del Suo immenso amore,
beato chi si converte in umiltà.